

SCIENZE UMANISTICHE





SEMPRE CON VOI
OVUNQUE VOI SIATE

#orientamento #scelte #futuro





L'EDITORIALE DI MARIANO BERRIOLA

Direttore Corriere dell'Università

SCIENZE UMANISTICHE

SOMMARIO

4	L'INTERVISTA AL MINISTRO MANFREDI
6	UNIVERSIMONDO
13	I PASSI DELLA SCELTA
15	FOCUS ON
	OBIETTIVI FORMATIVI
	SBOCCHI OCCUPAZIONALI
	DOVE SI STUDIA
21	PARLA LA STUDENTESSA
22	PARLA LO STUDENTE
23	PARLA LA STUDENTESSA
24	PARLA IL RICERCATORE
26	PARLA LA DOTTORANDA
28	L'INTERVISTA A AUGUSTO PALOMBINI
30	L'INTERVISTA A NELLY CREAZZO
32	LE PROFESSIONI DI SCIENZE UMANISTICHE
35	LE 8 SKILLS CHIAVE
37	IL TEST ONLINE

corriereuniv.it
I GIOVANI NEL QUOTIDIANO

ITALIA EDUCATION
www.italiaeducation.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Mariano Berriola
direttore@corriereuniv.it

CONTENUTI DI ORIENTAMENTO

a cura di "Italia Education"
Mariano Berriola, Amanda Coccetti, Maria Diaco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Camilla Appelius, Francesca Beolchi,
Mariella Bologna

PROGETTO GRAFICO

Lusso Advertising

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione e l'utilizzo, anche parziale, dei contenuti inseriti nel presente prodotto senza espressa autorizzazione dell'editore.

SCEGLIETE DI COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

Cari ragazzi,

ho pensato come iniziare questo editoriale che poteva tranquillamente scorrere come nelle Guide degli scorsi anni, con i suoi aspetti tecnici e pratici. È evidente, invece, che il periodo che abbiamo attraversato, la pandemia che ha interessato il mondo intero, in qualche modo mi impone di fare qualche riflessione e condividerla con voi. Ammettiamolo, non è stato facile per nessuno. Siamo stati messi duramente alla prova. Noi, abituati e rinchiusi nelle nostre certezze, nelle nostre abitudini, con i nostri gruppi, in un'area, diciamo così di confort, proprio non eravamo pronti a perdere tutto in un solo colpo, eppure è capitato.

Cosa ci ha insegnato questa esperienza? Che siamo tutti esseri umani e in quanto tali, molto fragili. Ma ci ha anche insegnato che possiamo essere forti, che possiamo reagire, che abbiamo moltissimi valori da coltivare: la solidarietà, l'inclusione, la condivisione, la generosità. Sono momenti come questi che ci insegnano quanto abbiamo bisogno l'un dell'altro e quanto l'unione fa la forza. Voi nuove generazioni che vi apprestate a scegliere l'università, un corso di formazione o magari ve ne andrete all'estero per un po', non perdete l'occasione di fare vostro e per sempre, quello che questa esperienza ci ha insegnato. Inconsapevolmente vi siete allenati in questi mesi (speriamo ce ne sia meno bisogno nei prossimi) su competenze che saranno centrali nella vostra vita, qualunque corso scegliate, qualunque cosa facciate. Avete sentito parlare tutti gli esperti intervistati a turno in tv, nei talk, di "resilienza", questa strana parola che rappresenta la capacità della mente di non perdere lucidità sotto i colpi e le pressioni dei fatti della vita, delle difficoltà che inevitabilmente l'esperienza della vita stessa ci offre: a scuola, al lavoro, in famiglia, nei rapporti interpersonali, affettivi, sentimentali. Ecco, la resilienza è la capacità delle persone di restare calme e lucide nei momenti di difficoltà, e di rimettersi in moto anche quando le gambe ci direbbero di restare fermi. Oggi, queste competenze vanno apprese ed allenate costantemente. Sono più importanti dei titoli di studio e del talento naturale delle persone, vengono chiamate soft skills e noi le abbiamo riportate all'interno di queste guide, secondo un raggruppamento fatto da esperti individuati dalle istituzioni europee. Leggetele con attenzione.

Sempre all'interno delle guide troverete una piccola sezione:

"I passi della scelta", un modo pratico per procedere nelle valutazioni, per mettere insieme le cose. Devo dire che qualunque scelta mi sembra adeguata, se viene fatta da voi stessi in maniera autonoma (senza l'influenza o peggio il condizionamento di altri) e consapevole. Se tiene conto dei vostri bisogni, dei vostri sogni, delle vostre aspirazioni. È il momento, cari ragazzi, di farsi un po' di domande, di mettersi in discussione, in gioco. Tocca a voi prendere in mano le sorti vostre e del nostro Paese. Siete voi la futura classe dirigente dell'Italia. Io vorrei che vi rendeste conto dell'occasione e della responsabilità che potete assumere, per dare un corso nuovo alla storia dell'umanità. Un corso fatto, magari, di soddisfazioni personali, di carriere entusiasmanti, ma sempre nel rispetto degli altri, del nostro ambiente, del nostro ecosistema. Trovando un equilibrio che non vi faccia scadere negli inutili eccessi, negli sprechi, se non negli abusi.

Sogno un mondo migliore e questo mondo dipenderà da voi, solo da voi. In bocca al lupo.



“ Ognuno dovrebbe guardarsi dentro e vedere che cosa gli piace fare **”**

L'intervista al Ministro

GAETANO MANFREDI

Gaetano Manfredi è Ministro dell'università e della ricerca del Governo guidato da Giuseppe Conte, è stato rettore dell'università degli studi Federico II di Napoli e presidente della Crui (la conferenza dei rettori delle università italiane)

Non poteva mancare nell'edizione delle guide di quest'anno l'intervento, il punto di vista del prof. Gaetano Manfredi, ministro dell'università e accademico di lungo corso. Nelle interviste precedenti al Corriereuniv.it abbiamo parlato dell'impegno del ministero a favore del diritto allo studio, della ricerca e del rilancio del ruolo formativo degli atenei. In questa occasione gli abbiamo fatto alcune domande sulla scelta dell'università.

Ministro, ci può parlare dell'importanza dello studio e del perché un giovane dovrebbe scegliere di iscriversi all'università?

Oggi, se noi pensiamo al pre-covid, già prima sapevamo che avere un titolo di laurea dà maggiori opportunità occupazionali e un salario migliore, investire in competenze, in saperi, significa migliori opportunità per la propria vita lavorativa. L'esperienza della pandemia ha amplificato questo aspetto, perché ha dimostrato che la società ha bi-

sogno di sempre maggiori competenze. Alla fine sono state le competenze che ci hanno consentito di dare una risposta al problema che abbiamo avuto. Ognuno di noi lo ha toccato con mano. Iscriversi all'università però non significa soltanto un miglior lavoro, un miglior reddito, ma anche dare un contributo migliore a quella che sarà la società del futuro, società che sarà sempre di più basata sulle competenze delle persone. Quindi se uno non vuole essere tagliato fuori da questo futuro deve investire su se stesso formandosi in maniera qualificata.



Quali sono le considerazioni e le domande che secondo lei dovrebbe farsi un ragazzo/a che si affaccia alla scelta di un corso di laurea?

Guardi, credo che bisogna seguire due strade. Una prima, quella di informarsi bene. Spesso i ragazzi si iscrivono all'università senza avere tutte le informazioni. Ci sono tante discipline, tante facoltà e lavori del futuro che danno grandi opportunità e che spesso sono poco conosciuti dai ragazzi che a volte preferiscono delle strade più tradizionali. Dico ai ragazzi: informatevi bene, orientatevi bene, cercate di capire bene tutte le possibilità che ci sono. Dall'altro, è importante la propria inclinazione. Ognuno dovrebbe guardarsi dentro e vedere che cosa gli piace fare, non solo che cosa gli piace studiare, ma anche il lavoro che potrebbe piacergli in futuro. Studiare qualcosa che non piace è molto difficile, se non impossibile. Scegliere da un lato con la testa, con razionalità le opportunità migliori e dall'altro seguire il cuore la passione che ognuno ha e che rappresenta una componente fondamentale per riuscire nella vita.

Lei è laureato in ingegneria, è stata una scelta casuale o ragionata?

Io ho fatto studi classici, ero intenzionato a fare una scelta nel campo umanistico anche se andavo bene in matematica, alla

fine, nelle ultime settimane valutai la possibilità di fare ingegneria, mi piaceva molto l'idea di poter costruire, di poter realizzare delle cose. È stata più una scelta istintiva che meditata e alla fine posso dire di essere stato contento della scelta, anche se la mia passione per gli studi umanistici non è mai venuta meno.

Mi dà lo spunto per una domanda dal taglio umanistico. Lei prima parlava dell'importanza del costruire e oggi, anche alla luce dell'esperienza del Covid, dovremo tutti lavorare alla costruzione di una nuova società: quali sono i valori che non dovranno mancare in questa nuova casa?

Su questo ho le idee abbastanza chiare. L'umanità nei millenni si è evoluta tanto, ma se rileggiamo i principi della cultura classica dei grandi filosofi greci, dei pensatori latini, ci accorgiamo che molti di quei valori sono attuali: la centralità dell'uomo, il rapporto con la natura, i principi della democrazia, credo siano i valori eterni, la base dell'umanità, la stella polare soprattutto in questa fase di grandi cambiamenti, sono valori centrali e immutabili nel tempo, su questi dobbiamo fondare il futuro.

Mariano Berriola



“Non c'è niente che l'educazione non possa fare. Niente è impossibile. Può trasformare la cattiva morale in buona, può distruggere i cattivi principi e crearne di buoni, può innalzare gli uomini alla condizione di angeli **”**

- Mark Twain

UNIVERSIMONDO

L'università italiana quale sistema complesso ha subito negli ultimi vent'anni riforme strutturali mirate a favorire un intreccio strategico tra formazione e lavoro.

L'intento normativo è stato quello di riorganizzare gli ordinamenti universitari in linea con lo spazio educativo europeo. Il Decreto 509/99 e poi il Decreto 270/04 hanno ristrutturato l'impianto organizzativo e funzionale universitario, definendo criteri generali sulla base dei quali ogni ateneo ha delineato in maniera autonoma i propri percorsi di studio.

Le singole università, sia pubbliche che private, sulla base della normativa vigente, stabiliscono in maniera indipendente la denominazione del corso di studio secondo le classi di laurea nazionali; ne specificano le finalità, le attività formative, i crediti relativi agli esami, le caratteristiche della prova finale.

ATENEO, DIPARTIMENTI, SCUOLE

Ateneo. Ente d'istruzione terziaria al quale è possibile accedere al termine della scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di Università, Accademie, Conservatori.

Dipartimento di studi. Definizione del comparto strutturato al quale afferiscono i corsi di studi universitari. Il termine facoltà è ormai in estinzione, viene per lo più sostituito dall'accezione Dipartimento che può afferire ad una scuola o a un'area.

Scuole. In relazione al singolo statuto d'Ateneo si possono costituire le Scuole che coordinano le attività didattiche esercitate nei corsi di laurea, nei corsi di laurea magistrale, nelle scuole di specializzazione. Ogni Scuola può comprendere uno o più Dipartimenti.

Alarm! Le scuole, intese come aree, non vanno confuse con le Scuole Superiori Universitarie la cui offerta formativa, a seconda dello statuto, può essere integrativa ai corsi di laurea ordinaria, o rivolta alla didattica post laurea triennale, didattica dottorale e didattica post-dottorale.



CORSI DI LAUREA

Classe di laurea. S'intende una macro area all'interno della quale si raggruppano corsi di studio del medesimo livello e ambito disciplinare che presentano gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le stesse attività formative caratterizzanti. Dunque, la classe di laurea è un contenitore dei corsi di studio con il medesimo valore legale, gli stessi obiettivi formativi, ma indirizzi diversi. La tipologia di indirizzo determina il fatto che all'interno di una classe possano afferire diversi corsi di laurea.

CFU

CFU (Credito formativo universitario). Ogni livello e tipologia di laurea prevede il raggiungimento di un determinato numero di crediti formativi. Ad ogni esame superato corrisponde un numero di crediti (3, 6, 9...) che si andranno a sommare per il conseguimento del titolo universitario. Il credito è un'unità di misura che attesta il lavoro in termini di apprendimento richiesto ed equivale in media a 25 ore di studio.

Voto d'esame. Si considera superato un esame quando si consegne un voto calcolato in trentesimi. Si va da un minimo di 18 ad un massimo di 30 crediti con lode.



Alarm! Il numero dei crediti corrispondenti all'esame superato non ha nessun legame con il voto dell'esame.

L *Corso di laurea primo livello (L).* Il corso di laurea triennale offre una solida preparazione di base. Il titolo d'accesso è il diploma quinquennale di scuola secondaria di secondo grado. I regolamenti universitari definiscono i requisiti di accesso e ne determinano, laddove risulti necessario, gli strumenti di verifica ed eventuali attività formative propedeutiche. Al termine dei tre anni viene rilasciato il titolo universitario di primo livello a fronte di una discussione della tesi finale. Prevede il raggiungimento di 180 crediti.

LMU

Corso di Laurea magistrale a ciclo unico (LMU). Si tratta di percorsi unitari che hanno una durata complessiva di 5 o 6 anni non suddivisa in livelli. Prevede il raggiungimento di 300 crediti (Architettura; Chimica e tecnologia farmaceutiche, Farmacia, Giurisprudenza, Medicina Veterinaria, Ingegneria edile-architettura; Scienze della formazione primaria) e 360 crediti (Medicina e chirurgia). Percorso che si intraprende a conclusione del ciclo di studi di istruzione secondaria di II grado.

LM

Corso di Laurea magistrale o di secondo livello (LM). Il corso di laurea biennale offre una maggiore specializzazione formativo-professionale. A conclusione dei due anni previsti viene rilasciato il titolo accademico di Laurea Magistrale a fronte di una discussione della tesi finale. Questo percorso ha la finalità di arricchire la formazione degli studenti e studentesse al fine d'indirizzarsi verso attività professionali di elevata qualificazione. Si devono raggiungere 120 crediti. Titolo di ammissione: laurea triennale di primo livello.

UNIVERSIMONDO



ATENEO CHE VAI CORSO CHE TROVI

Data la multidisciplinarietà di determinati corsi di studi,
vi segnaliamo la possibilità di ritrovarli all'interno di
Dipartimenti diversi in relazione all'ateneo d'appartenenza.
Alcuni esempi:

Servizio Sociale

Scienze Umanistiche, Scienze Politiche, Scienze della Formazione, Economia, Giurisprudenza

Scienze del Turismo

Scienze Umanistiche, Scienze Politiche, Economia, Sociologia, Scienze della Formazione, Lingue e Letterature straniere

Scienze Motorie

Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione o Scienze del Benessere

Psicologia

Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione, Scienze Umanistiche

Scienze Politiche

Giurisprudenza, Economia, Scienze Politiche

Scienze della Comunicazione

Scienze Umanistiche, Scienze della Formazione, Scienze Politiche

MODALITÀ DI ACCESSO: TEST VINCOLANTI E NON VINCOLANTI

Verifica delle conoscenze non vincolante ai fini dell'immatricolazione. Alcuni corsi di laurea prevedono un test valutativo orientativo che non è vincolante l'iscrizione, ma può prevedere attività formative definite OFA (obblighi formativi aggiuntivi).

Accesso ai corsi a numero programmato a livello nazionale. L'ammissione ai corsi a numero programmato avviene in seguito al superamento di un test, in date stabilite a livello nazionale, predisposto dal Ministero dell'Università e Ricerca (MUR) o dai singoli atenei. Per i seguenti corsi di laurea le prove di accesso sono predisposte dal Mur

- » Medicina e chirurgia
- » Odontoiatria e protesi dentaria
- » Medicina e chirurgia in inglese
- » Medicina veterinaria
- » Architettura

Per i seguenti corsi di laurea le prove di esame sono stabilite dai singoli atenei

- » Professioni sanitarie
- » Scienze della formazione primaria

UNIVERSIMONDO



Le date dei test di ingresso 2020 stabilite a livello nazionale



- » **Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria:** 1 settembre 2020;
- » **Medicina Veterinaria:** 2 settembre 2020;
- » **Architettura:** 3 settembre 2020;
- » **Professioni sanitarie:** 9 settembre 2020;
- » **Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria in lingua inglese:** 10 settembre 2020;
- » **Scienze della formazione primaria:** 11 settembre 2020;

Le modalità e i contenuti della prova e il numero di posti disponibili per le immatricolazioni sono definite dal MUR

Accesso a numero programmato a livello locale. Si tratta di un accesso vincolante ai fini dell'immatricolazione che viene stabilito a livello locale. Pertanto può variare da ateneo ad ateneo, con conseguenti diverse date delle prove di accesso.

Accesso Cisia. Molti dipartimenti di Ingegneria, Economia e Scienze, hanno pensato di rendere omogeneo il test d'ingresso per la verifica delle conoscenze e il test a numero programmato a livello locale con lo scopo di far rientrare il punteggio in una graduatoria comune. Le università interessate a questo progetto hanno fondato il Consorzio Interuniversitario dei Sistemi Integrati per l'Accesso (CISIA). Per i corsi di laurea ad accesso programmato di solito occorre svolgere il test necessariamente nella sede in cui ci si vuole iscrivere in via cartacea. Per le prove non selettive è possibile svolgere il test anche on-line tramite il così detto TOLC* presso i Dipartimenti del consorzio CISIA. Il TOLC erogato con modalità telematiche si svolge in diverse sessioni. Di solito da marzo a settembre. Per maggiori informazioni visitare il sito www.cisiaonline.it.



Alarm! Leggere sempre per ogni corso di laurea il bando di ammissione.

Bando di ammissione – la Bibbia di ogni futura matricola. Ogni corso di laurea ha un bando che esplicita in modo esaustivo:

- » Tipologia di accesso
- » Eventuali materie da studiare per il test di immatricolazione
- » Tempi di iscrizione
- » Referente per chiedere informazioni



PIANO DI STUDI, ESAMI, TIROCINIO, TESI...

Piano di studi. Ogni corso di laurea ha un piano di studio, composto da esami obbligatori, opzionali e a libera scelta. È bene prima di iscriversi ad un corso di laurea prestare attenzione alle materie di studio. Il piano di studi è un documento ufficiale che attesta l'insieme degli esami e i crediti corrispondenti di un corso di laurea. Ed è costituito da:

- » Esami obbligatori
- » Esami opzionali (lo studente può scegliere tra più esami proposti)
- » Esami a scelta libera dello studente
- » Idoneità (informatiche, linguistiche..)

Il Piano di Studi deve essere consegnato alla Segreteria Didattica di Dipartimento. Sono dichiarati validi solo gli esami contenuti in tale documento.

Sessioni d'esame. Si tratta di periodi di tempo durante i quali vengono stabiliti gli appelli, ossia le date per sostenere gli esami. In genere le sessioni annuali sono tre: invernale, estiva e autunnale; la variabilità è a discrezione dei singoli Atenei.

Tirocinio curriculare. Durante il periodo universitario si può svolgere il tirocinio, un'esperienza formativa che lo studente o la studentessa fa presso un ente convenzionato con l'università per entrare in contatto con il mondo del lavoro. Il tirocinio previsto nel piano di studi corrisponde ad un determinato numero di CFU. Non rappresenta un rapporto di lavoro.

Tesi di laurea. Si tratta di un elaborato finale su un argomento deciso dallo studente e dalla studentessa in accordo con il/la docente scelta/o come relatore/relatrice. La stesura, nel pieno rispetto delle linee guida del/della docente, deve dimostrare l'autonomia del/della discente all'interno della disciplina pre-scelta. È l'ultimo passo del percorso di laurea. Il punteggio della tesi viene stabilito dalla Commissione di laurea.

Voto finale. Il voto di laurea è espresso in 110 con eventuale lode. Il punteggio finale si calcola moltiplicando per 110 la media ponderata degli esami e dividendo per 30. La Commissione di Laurea parte da suddetto risultato, per assegnare il voto di laurea.

Titoli congiunti. Alcuni percorsi di studio prevedono il rilascio finale del titolo congiunto (joint degree) e del titolo doppio o multiplo (double/multiple degree). Entrambi sono possibili esiti di un corso di studio integrato, ossia di un percorso che prevede un curriculum progettato in comune tra due o più università, previo accordo. Il double/multiple degree include, al termine del corso di studio, il rilascio del titolo dell'università di appartenenza e al contempo l'assegnazione del titolo da parte delle università partner. Mentre il joint degree consiste nell'ottenimento di un unico titolo riconosciuto e validato da tutte le istituzioni che hanno promosso il percorso di studi congiunto.

Diploma supplement o supplemento di diploma. Il diploma supplement è un documento integrativo che gli studenti e le studentesse al termine del percorso di studi universitari devono richiedere alla segreteria. Fa parte degli strumenti del pacchetto Europass finalizzati a favorire il riconoscimento professionale e universitario a livello comunitario.



Alarm! Si dovrebbe chiedere anche al termine della scuola secondaria di secondo grado



OPPORTUNITÀ ERASMUS+

Il progetto Erasmus (European Region Action Scheme for the Mobility of University Student), nato nel 1987, consente agli studenti e alle studentesse che frequentano l'università di proseguire il percorso di studi fuori dai confini nazionali per un periodo variabile dai 3 ai 12 mesi. Si tratta di una vera e propria opportunità di crescita personale attraverso un'esperienza formativa che permette il confronto con culture e tradizioni diverse. Sul bando dell'università sono specificate le indicazioni per i requisiti d'accesso e la presentazione dei documenti nel rispetto dei termini stabiliti dal regolamento. Prima di partire va firmato un accordo (Erasmus agreement) fra l'università d'appartenenza e l'ateneo di destinazione. Un accordo, dunque, che stabilisce i diritti e doveri delle parti. Infine viene rilasciata una carta dello studente Erasmus+ che definisce i diritti e doveri dello studente e della studentessa durante la permanenza all'estero.

Di seguito l'elenco dei requisiti comuni richiesti da tutti gli Atenei:

- » Essere regolarmente iscritti per tutta la durata dell'Erasmus a un corso di laurea triennale/magistrale, dottorato di ricerca o specializzazione
- » Aver completato il primo anno di università
- » Essere in regola con il pagamento delle tasse universitarie
- » Per la graduatoria vengono considerati i crediti acquisiti
- » Per la graduatoria viene presa in esame la media dei voti di tutti gli esami
- » Per la graduatoria ha un'importanza decisiva anche la motivazione
- » Non avere la residenza presso il Paese prescelto
- » Non aver superato il numero massimo di mesi di mobilità consentito dal programma Erasmus
- » Non avere un'altra borsa di studio finanziata dall'Unione Europea



Alarm! Il nome s'ispira a quello del teologo e filosofo olandese Erasmo da Rotterdam che viaggiò in tutto il continente europeo per conoscere le singole culture e realizzare una comunità dei popoli in cui la diversità fosse un valore aggiunto e non motivo di divisione e contrasto

Erasmus +, non solo studio. Il programma Erasmus+ prevede i tirocini (esperienza lavorativa, apprendistato, ecc.) all'estero per gli studenti e le studentesse iscritti/e a un corso di laurea triennale. In questo modo si ha la possibilità di sviluppare competenze linguistiche, interculturali in una dinamica lavorativa, così come le competenze di imprenditoria in senso lato.

COME FORMARSI ONLINE

Ogni Ateneo costruisce un sito con una propria struttura grafica, quindi sarebbe auspicabile individuare subito le voci essenziali per la ricerca che naturalmente possono variare: dipartimento, scuola, facoltà, offerta formativa, didattica, corsi di laurea triennale, corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Di certo una denominazione chiave è **piano di studi** dove è possibile rinvenire nel dettaglio tutti gli esami. Importante è anche soffermarsi sugli obiettivi professionali dei singoli corsi che focalizzano l'attenzione sul mondo del lavoro. Per ricevere maggiori dettagli si possono prendere contatti con la segreteria didattica, con i professori responsabili dei corsi e con gli orientatori presenti in ogni ateneo. Infine, per una maggiore comprensione sarà utile consultare riviste e siti specializzati per entrare nel campo formativo-professionale d'interesse.

Alarm! E' un diritto usufruire di tutti i servizi che l'università mette a disposizione per offrire informazioni chiare ed esaustive.

Forse non tutti sanno che le lezioni sono aperte a tutti.

UNIVERSIMONDOD



Iscriviti
ai nostri
Corsi
di Laurea



Il tuo futuro.

*Università della
Campania
Luigi Vanvitelli*

Corsi di Laurea Triennali / 3 anni

Lettere
Conservazione dei Beni Culturali

Corsi di Laurea Magistrale / 2 anni

Filologia Classica e Moderna
Archeologia e Storia dell'Arte

“ Si scorge sempre il cammino migliore da seguire,
ma si sceglie di percorrere solo quello a cui si è abituati. **”**
- Paulo Coelho

I PASSI DELLA SCELTA



Le parole per dirlo. L'etimologia, dal greco *etymos*, "ragione delle parole", è la prima guida di orientamento che ogni studente e studentessa dovrebbe utilizzare quando si approccia a definire il proprio progetto formativo-professionale. Il significato del termine "scegliere" può descriversi nel seguente modo: *"atto di volontà, per cui, tra due o più proposte si dichiara di preferirne una o più ritenendola migliore, più adatta delle altre, in base a criteri oggettivi oppure personali di giudizio, talora anche dietro la spinta di impulsi momentanei, che comunque implicano sempre una decisione"*. Ma da dove proviene il termine scegliere? Discendente diretto del latino *exeligere*, ex-eligere, ex-da (con senso di separazione) e legere o eligere (leggere/eleggere). Separare, dunque, una parte da un'altra.

Eleggere ciò che ci sembra migliore, dare la preferenza. Scegliere significa decidere, ossia recidere, tagliare, eliminare possibilità in favore di quella che si ritiene più vantaggiosa.

1 PASSO

Uno sguardo attraverso se stessi. Quando ci si appresta alla scelta post diploma si dà l'avvio ad un processo ricco e articolato che comporta un'indagine ben strutturata di sé.

L'autoconoscenza non si risolve in un atto spontaneo ed istintivo, bensì in un percorso articolato che si dipana nel tempo. Il primo passo da compiere è dunque comprendere i propri desideri, le proprie ambizioni, le proprie necessità. Si tratta di avere finalmente consapevolezza di attitudini, capacità, passioni ed aspirazioni, imparando ad ascoltare suggestioni ed intuizioni. Una pratica da esercitare nel proprio percorso di scelta è l'individuazione dei punti di forza posseduti e di quelli da rafforzare in vista di una professione.

Che cosa so fare? Cosa mi piace fare? Guardare alla propria vita quotidiana offre materiale utile a capire quale ambito di studi e di lavoro potrebbe davvero essere la meta da perseguitare. Durante l'adolescenza si sommano diverse esperienze che possono fare da ponte verso il mondo del lavoro (sport, volontariato, passioni artistiche...). Ancora, determinante per la scelta è riconoscere i propri valori. I valori hanno valore, costituiscono ciò che è davvero importante per una persona; valori come la giustizia, la famiglia, l'amicizia sono un'autentica base di costruzione del profilo formativo-professionale.



Alarm! Cercare lavoro è un lavoro! Quindi, se l'ambito di lavoro pre-scelto non è in linea con i propri valori, la ricerca può trasformarsi in un'impresa da titani!



2 PASSO

Informazione. La riflessione sul da farsi dopo la maturità rappresenta un momento di confronto tra le proprie aspirazioni, i propri sogni e quello che il mondo realmente propone come offerta formativa e sbocco occupazionale. Essenziale diviene, l'osservazione, la lettura di guide, di siti, di riviste, insomma ogni elemento di conoscenza e di esperienza è un tassello in più per elaborare il proprio progetto. Tuttavia, la ricerca e la raccolta di informazioni per intraprendere un percorso è un lavoro che richiede tempo, impegno e soprattutto metodo. Senza dubbio internet ha prodotto un sovraccarico di informazioni: le *fake news* virtuali sono virali!



La "sindrome da iper informazione" può colpire tutti assumendo diverse forme: ad esempio può capitare di accogliere più dati di quanti se ne possano gestire, oppure ci si può perdere a cercare notizie non direttamente funzionali all'obiettivo preposto. La gestione della proliferazione di notizie e false notizie è fondamentale. Dunque, si tratta di nuovo di saper scegliere: le fonti, i dati, l'utilità della notizia per l'obiettivo che si vuole raggiungere.



Alarm! Le tematiche parallele, le false notizie, i pregiudizi sono sempre in agguato! È bene difendersi con determinazione, concentrazione e giudizio critico, tutti validi dispositivi di sicurezza!

3 PASSO

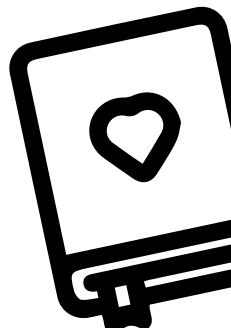
Confronto. La scelta post diploma è un atto da compiere in autonomia. Eppure, una conversazione mirata con professionisti, esperti, docenti può certamente risultare determinante per sciogliere dubbi e perplessità. Ad esempio i racconti di chi ha già fatto un certo percorso sono estremamente utili, possono, cioè, essere impiegati per comprendere a pieno una professione e il corso di studi corrispondente. Si sa, le cose immaginate sono spesso legate a idealizzazioni e a stereotipi, non sempre in linea con la realtà dei fatti. Anche il supporto dei propri genitori è fondamentale; si tratta di un valido consiglio dettato da ineguagliabile amore che deve, però, restare tale, ossia una valutazione esterna, utile ad ampliare l'orizzonte.



Alarm! Un buon suggerimento è necessario, ma non sufficiente ad elaborare una scelta autonoma, responsabile e consapevole!

4 PASSO

Diario di Bordo. Un buon orientamento, dunque, chiarifica la rotta! Pertanto, come capitani di ventura, sarebbe opportuno tenere un diario di bordo dove appuntare caratteristiche e peculiarità personali, interessi, passioni, competenze, insomma quanto ci appartiene e ci contraddistingue come individui. Inoltre, nel taccuino andrebbero segnalati anche i dati raccolti dal confronto con parenti, amici, esperti e docenti. Insomma, nel file del futuro va inserito quanto collezionato passo dopo passo. In ultimo, non meno importante, l'invito è quello di elencare tutte le informazioni ricavate da un'attenta lettura di questa guida.



Alarm! *Scelgo io.* Scelgo io potrebbe essere un vero e proprio slogan: scelgo io nel senso che ognuno deve decidere il proprio percorso in autonomia, con senso critico e con spirito di responsabilità. Infine, scelgo io in quanto la scelta d'orizzonte tocca anche la sfera personale, implica inevitabilmente la domanda esistenziale: chi voglio diventare?



Elogio del Dubbio. *Dubitare humanum est*, dicevano i latini. Tuttavia perseverare nell'incertezza può diventare dannoso, talvolta diabolico. Sebbene il dubbio sia motore del pensiero e dunque lecito, uno stato di indecisione prolungato può diventare cronico e trasformarsi in fattore di stasi. La passività è un'abitudine a cui è facile assuefarsi e da cui è arduo liberarsi. In virtù di ciò diviene importante prendere tempo senza, però, perdere tempo. Coraggio.



I FOCUS ON

SCienze umanistiche

OBIETTIVI FORMATIVI,
SBOCCHI OCCUPAZIONALI,
DOVE SI STUDIA

Obiettivi Formativi Chi si laurea in questo ambito dovrà possedere una solida formazione teorica, storica e metodologica negli studi linguistici, storici, filosofici, filologici e letterari, nonché la conoscenza di almeno una lingua dell'UE. Il percorso umanistico, al di là dell'indirizzo, prevede lo sviluppo di attitudini relative all'indagine critica che consentono di acquisire familiarità con i linguaggi e gli stili propri della delle scienze umanistiche. In generale, al termine di un percorso nell'area umanistica, si avranno capacità di comprensione ed elaborazione avanzata di vari tipi di testo (filosofico, letterario, storico, d'attualità..), conoscenze approfondite della storia e della cultura, competenze bibliografiche e di fonti multimediali ai fini della utilizzazione del patrimonio culturale librario, archeologico, artistico, paesaggistico.

Sbocchi occupazionali I laureati in scienze umanistiche acquisiscono competenze e conoscenze disciplinari che consentono di svolgere sia in autonomia che presso enti pubblici e privati attività professionali in ambiti diversi a seconda del corso di laurea intrapreso. Tra le diverse aree elenchiamo: editoria, redazione giornalistica, organizzazione di eventi culturali, ricerca, sovraintendenza delle belle arti, digital humanities, insegnamento in Italia e all'estero, promozione turistica, belle arti, musica, new media, filologia, codicologia, archivistica, biblioteconomia, museologia, ufficio stampa pubblici e privati, risorse umane, enti di ricerca a seconda della disciplina studiata.

Professioni: Addetto alle relazioni pubbliche, addetto stampa, antropologo, archeologo, archivista, bibliotecario, curatore editoriale, docente universitario, esperto in gestione delle risorse umane, formatore, giornalista, guida turistica, insegnante, responsabile della comunicazione interna, geografo, geografo socio-politico, insegnante di scuola secondaria, responsabile comunicazione interna, storico, esperto di e-learning, esperto di semantica computazione, creatore e redattore di testi pubblicitari, information broker, media planner, social media strategist, web editor.



Materie di studio L10 lettere: letteratura italiana, storia della lingua italiana, storia romana, letteratura latina, linguistica generale, storia moderna, storia contemporanea, filologia classica, linguistica applicata, storia della storiografia, letteratura comparata, storia della letteratura moderna, filologia greca, filologia latina, filosofia teoretica, fonetica, fonologia, grammatica.

Materie di studio L5 filosofia: storia moderna e contemporanea, filosofia morale, etica, filosofia estetica, filosofia del linguaggio, storia della filosofia, storia della filosofia antica, storia della filosofia medioevale, filosofia teoretica, storia della storiografia, antropologia culturale, filosofia della scienza, logica, storia della scienza, storia delle religioni.

Materie L42 storia: storia antica, storia medioevale, storia moderna, storia contemporanea, storia della letteratura, storia della scienza, storia delle religioni, storia della storiografia, storia della filosofia, antropologia, linguistica, antropologia, storia delle dottrine politiche, storia economica, storia del cristianesimo, geografia, storia dell'Europa orientale.

Materie di studio L6 Geografia: geografia ambientale, geografia ed economia politica, storia contemporanea per le scienze geografiche, sociologia delle comunità locali, geografia fisica, geologia, metodologia delle scienze sociali, organizzazione del territorio, lingua, antropologia culturale, antropologia sociale.

► DOVE SI STUDIA [L10 - LETTERE]

Università degli studi di Bari A.Moro

Dipartimento lettere, lingue arti. Italianistica e culture comparate

Lettere

Università degli studi della Basilicata

Dipartimento scienze umane
Studi umamistici, Potenza

Università degli studi di Bergamo

Dipartimento di lettere, filosofia e comunicazione
Lettere

Università degli studi di Bologna Alma Mater

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica
Lettere

Università degli studi di Cagliari

Diaprtimento di lettere, lingue e beni culturali
Lettere

Università della Calabria

Dipartimento di Studi Umanistici
Lettere e Beni culturali, Rende

Università degli studi di Catania

Dipartimento scienze umanistiche
Lettere

Università di Cassino e del Lazio Meridionale

Dipartimento di lettere e filosofia
Lettere

Università degli studi di Catania

Dipartimento di scienze umanistiche
Lettere

Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"

Dipartimento di lettere, arti e scienze sociali
Lettere

Università di Enna Kore - UKE

Facoltà di Studi Classici, Linguistici e della Formazione
Lettere

Università degli studi di Ferrara

Dipartimento di studi umanistici
Lettere, arti e archeologia

Università degli studi di Firenze

Dipartimento lettere e filosofia
Lettere

Università degli studi di Foggia

Dipartimento di studi umanistici
Lettere e beni culturali



Università degli studi di Genova
Dipartimento di italiano, romanistica,
antichistica, arti e spettacolo
Lettere

Università degli studi de L'Aquila
Dipartimento di scienze umane
Lettere

Università degli studi di Macerata
Dipartimento di studi umanistici
Lettere

Università degli studi di Messina
Dipartimento civiltà antiche e moderne
Lettere

Università Cattolica del Sacro Cuore
Facoltà lettere filosofia
Lettere

Università degli studi di Milano
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e
Linguistici
Lettere

Università degli studi del Molise
Dipartimento Scienze Umanistiche, Sociali e
della Formazione
Lettere e beni culturali

Università degli studi di Napoli Federico II
Dipartimento di studi umanistici
Lettere Classiche
Lettere moderne

*Università degli studi della Campania
Luigi Vanvitelli*
Dipartimento lettere e beni culturali
Lettere, Santa Maria Capua Vetere

Università degli studi di Padova
Dipartimento di studi linguistici e letterari
Lettere

Università degli studi di Palermo
Dipartimento di scienze umanistiche
Lettere

Università degli studi di Parma
Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali
e delle Imprese Culturali
Lettere

Università degli studi di Pavia
Dipartimento di studi umanistici
Lettere

Dipartimento di Musicologia e beni culturali
Scienze letterarie e dei beni culturali, Cremona

Università degli studi di Perugia
Dipartimento di lettere, lingue, letterature e
civiltà antiche e moderne
Lettere

Università per stranieri di Perugia
Dipartimento di scienze umane e sociali
Lingua e cultura italiana

Università del Piemonte orientale A.Avogadro
Dipartimento di studi umanistici
Lettere

Università degli studi di Pisa
Dipartimento di Filologia Letteratura Linguistica
Informatica umanistica
Lettere
Lingua e cultura italiana per stranieri

Sapienza Università di Roma
Dipartimento lettere e culture moderne
Letteratura Musica Spettacolo
Lettere moderne

Dipartimento scienze dell'antichità
Lettere classiche

Università di studi di Roma Tor Vergata
Dipartimenti studi letterari, filosofici e di storia
dell'arte
Lettere

Università degli studi di Roma Tre
Dipartimento di studi umanistici
Lettere

Università degli studi del Salento
Dipartimento di studi umanistici
Lettere, Lecce

Università degli studi di Salerno
Dipartimento di studi umanistici
Lettere, Fisciano

Università degli studi di Sassari
Dipartimento di storia, scienze dell'uomo e della
formazione
Lettere

Università degli studi di Siena
Dipartimento di filologia e critica delle letteratu-
re antiche e moderne
Studi letterari e filosofici

Università degli studi per stranieri di Siena
Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la
Ricerca
**Lingua e cultura italiana per l'insegnamento
agli stranieri e per la scuola**



Università telematica E-Campus

Facoltà di lettere

**Letteratura, Arte, Musica e Spettacolo,
Novedrate**

Università degli studi telematica G.Marconi

Facoltà di lettere

Lettere

Università degli studi di Torino

Dipartimento di studi umanistici

Culture e letterature del mondo moderno

Lettere

Università degli studi di Trento

Dipartimento lettere e filosofia

Studi storici e filologico-letterari

Università degli studi di Trieste

Dipartimento di studi umanistici

Lettere antiche e moderne, arti, comunicazione

Università degli studi della Tuscia

Dipartimento di scienze umanistiche e della
comunicazione e del turismo

Scienze umanistiche

Università degli studi di Udine

Dipartimento lettere e beni culturali

Lettere

Università degli studi di Urbino Carlo Bo

Dipartimento di studi umanistici

**Scienze umanistiche. Discipline letterarie,
artistiche e filosofiche, Urbino**

Università degli studi di Venezia Cà Foscari

Dipartimento di studi umanistici

Lettere

Università degli studi di Verona

Dipartimento di culture e civiltà

Lettere

► DOVE SI STUDIA [L5 - FILOSOFIA]

Università degli studi di Bari A.Moro

Dipartimento lettere, lingue arti. Italianistica e
culture comparate

Lettere

Dipartimento Studi Umanistici

Filosofia

Università degli studi di Bergamo

Dipartimento di lettere, filosofia e comunicazione
Filosofia

Università degli studi di Bologna Alma Mater

Dipartimento Filosofia e Comunicazione
Filosofia

Università degli studi di Cagliari

Diaprtimento di pedagogia, psicologia filosofia
Filosofia

Università della Calabria

Dipartimento Studi Umanistici
Filosofia e storia

Università degli studi di Catania

Dipartimento scienze umanistiche
Filosofia

Università degli studi di Chieti-Pescara

G.D'Annunzio

Dipartimento di scienze Filosofiche, scienze
pedagogiche ed economiche quantitative
Filosofia e Scienze dell'educazione, Chieti

Università degli studi di Ferrara

Dipartimento di studi umanistici

Scienze filosofiche e dell'educazione

Università degli studi di Firenze

Dipartimento di letere e filosofia

Filosofia

Università degli studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia
Filosofia

Università degli studi de L'Aquila

Dipartimento di scienze umane
Filosofia e teoria dei processi comunicativi

Università degli studi di Macerata

Dipartimento di studi umanistici
Filosofia

Università degli studi di Messina

Dipartimento civiltà antiche e moderne
Filosofia

Università Cattolica del Sacro Cuore

Facoltà lettere filosofia
Filosofia

Università degli studi di Milano

Dipartimento di filosofia
Filosofia



Libera Università di Milano Vita e salute S.Raffaele

Facoltà di filosofia

Filosofia

Università degli studi di Napoli Federico II

Dipartimento di studi umanistici

Filosofia

Università degli studi di Padova

Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e
psicologia applicata

Filosofia

Università degli studi di Palermo

Dipartimento scienze umanistiche

Studi Filosofici e Storici

Università degli studi di Parma

Dipartimento di discipline umanistiche sociali e
delle imprese culturali

Studi Filosofici

Università degli studi di Pavia

Dipartimento di studi umanistici

Filosofia

Università degli studi di Perugia

Dipartimento di filosofia, scienze sociali, umane e
della formazione

Filosofia e Scienze e Tecniche psicologiche

Università degli studi del Piemonte Orientale

Amedeo Avogadro

Dipartimento studi umanistici

Filosofia e Comunicazione, Vercelli

Università degli studi di Pisa

Dipartimento delle civiltà e forme del sapere

Filosofia

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di filosofia

Filosofia

Università degli studi di Roma Tor Vergata

Dipartimento di studi letterari, filosofici e di
storia dell'arte

Filosofia

Università degli studi di Roma Tre

Dipartimento di filosofia, comunicazione e
spettacolo

Filosofia

Università degli studi del Salento

Dipartimento studi umanistici

Filosofia, Lecce

Università degli studi di Salerno

Dipartimento di scienze del patrimonio culturale

Filosofia, Fisciano

Università degli studi di Torino

Dipartimento di filosofia e scienze
dell'educazione

Filosofia

Università degli studi di Trento

Dipartimento di lettere e filosofia

Filosofia

Università degli studi di Trieste

Dipartimento studi umanistici

Discipline storiche e filosofiche

Università degli studi di Venezia Ca' Foscari

Dipartimento di filosofia e beni culturali

Filosofia

Università degli studi di Verona

Dipartimento di scienze umane

Filosofia

► DOVE SI STUDIA [L42 - STORIA]

Università di Bari Aldo Moro

Dipartimento Studi Umanistici

Storia e Scienze Sociali

Università degli studi di Bologna Alma Mater

Dipartimento Storia Culture e civiltà

Storia, Antropologia, religioni, civiltà orientali

Università della Calabria

Dipartimento Studi Umanistici

Storia e Filosofia corso interclasse

Università degli studi di Firenze

Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia,

Arte, Spettacolo

Storia

Università degli studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia

Storia



Università degli studi di Varese Insubria

Dipartimento scienze teoriche e applicate

Storia e storie del mondo contemporaneo

Università degli studi di Milano

Dipartimento studi storici

Storia

Università degli studi di Medena e Reggio Emilia

Dipartimento di studi linguistici e culturali

Storia e storie del mondo contemporaneo

Università degli studi di Napoli Federico II

Dipartimento di studi umanistici

Storia

Università degli studi di Padova

Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità

Storia

Università degli studi di Pisa

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Storia

Sapienza Università di Roma

Dipartimento Storia, antropologia religioni, arte, spettacolo

Storia, antropologia e religioni

Università degli studi Roma Tre

Dipartimento di studi umanistici

Scienze storiche, del territorio e per la cooperazione internazionale

Università degli studi di Torino

Dipartimento studi storici

Storia

Università degli studi di Trieste

Dipartimento studi umanistici

Discipline storiche e filosofiche

Università degli studi di Venezia Cà Foscari

Dipartimento studi umanistici

Storia

► DOVE SI STUDIA [L6 - GEOGRAFIA]

Università degli studi di Milano

Dipartimento beni culturali e ambientali

Scienze umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio

Sapienza Università di Roma

Dipartimento lettere e culture moderne

Scienze geografiche per l'ambiente e la salute

Università degli studi di Sassari

Dipartimento di scienze umanistiche e sociali

Progettazione, Gestione e Promozione Turistica di Itinerari della Cultura e dell'Ambiente,

Nuoro



PARLA LA STUDENTESSA

MARTA DE LUCA

Scienze umanistiche per la comunicazione
Università degli studi di Milano

“ La carriera più adatta ai miei interessi e competenze, è quella giornalistica. ”

Marta, quando hai scelto di studiare questo corso di laurea e quali sono le motivazioni che hanno guidato la tua scelta?

Al termine del mio percorso liceale, ho iniziato a fare una selezione delle proposte offerte in Statale. Il corso che ho scelto è stato frutto di un ragionamento che mi ha messo di fronte alla necessità di capire in quali discipline fossi maggiormente portata e quali invece avrei voluto realmente approfondire. Essendo stata una studentessa di un linguistico, scegliere comunicazione, mi è sembrata l'idea migliore sia per la proposta di studio sia per le opportunità di inserirmi in altri settori, diversi dalla comunicazione. Sono convinta che il corso sia adatto a coloro che vorrebbero avere una preparazione generale nell'ambito delle scienze della comunicazione poiché permette di affrontare i meccanismi che regolano la presentazione, la comprensione e la trasmissione del messaggio sotto un profilo storico, linguistico, filosofico e psicologico.

Durante il tuo percorso hai trovato materie di studio che non avevi valutato al momento dell'iscrizione?

Prima di iscrivermi ho valutato attentamente l'offerta formativa ma ciò non ne ha determinato un interesse definitivo. È durante gli anni di studio che ho capito a quale disciplina mi sarei maggiormente avvicinata.

Quali competenze avrai acquisito/hai acquisito al termine del corso?

La carriera universitaria, secondo me, è una grande occasione per capire cosa significa avere disciplina e senso dell'organizzazione. Per quanto riguarda il mio corso di laurea, posso affermare che i corsi sono tutti mirati all'apprendimento di conoscenze relative alle varie forme attraverso cui il mondo dell'informazione si presenta.

Ti sei già indirizzata verso un ambito occupazionale o figura di lavoro specifici? Che lavoro farai?
Al momento parlare di occupazioni future non è una domanda semplice. Il mio obiettivo è: essere costantemente consci di ciò che mi circonda e consapevole di come le dinamiche esterne si intrecciano. La carriera più adatta ai miei interessi e competenze, è quella giornalistica. Il mondo dell'informazione è rintracciabile in tutti i settori lavorativi ma indagare la realtà è un privilegio. Un giornalista pertanto solo lo ma deve saperlo fare.

Consiglieresti questo percorso a un diploma-to/a? Illustrarci il perché sia in caso di risposta positiva o negativa

Il corso che frequento lo consiglio. È ben strutturato, ci sono molte discipline a scelta, le proposte per esperienze all'estero sono altrettanto varie. Saper comunicare è fondamentale. Perché allora non studiare come farlo ancora più efficacemente?

Una parola, un'immagine che riassume il tuo percorso di studi?

Curiosità. È la parola a cui associo il mio percorso universitario. Non c'è nulla di più stimolante della necessità di trovare la risposta alla domanda che ti stai facendo.

Conosci le prospettive occupazionali del tuo campo?

Il curriculum del corso di laurea in Scienze Umanistiche per la Comunicazione permette agli studenti di esercitare attività lavorative che prevedono una relazione con il pubblico.

Mariella Bologna



PARLA LO STUDENTE

EDOARDO LATINI

Storia, Antropologia e Religioni
Sapienza Università di Roma

“ Ho imparato ad usare gli stessi occhi che utilizzo nell'osservare un fenomeno culturale. ”

Edoardo, quando hai scelto di studiare questo corso di laurea e quali sono le motivazioni che hanno guidato la tua scelta?

Le motivazioni che mi hanno spinto a scegliere il corso di "Storia, Antropologia e Religioni di Roma La Sapienza" sono strettamente legate all'interesse che da sempre ho nutrito verso la politica e gli studi sociali. Ricordo di essermi iscritto a questa particolare classe di laurea per la curiosa possibilità che essa dava di mischiare materie di carattere culturale ad altre più classiche puramente storiche. Tale varietà nella proposta didattica mi avrebbe poi permesso con tutta calma di decidere, valutando le lezioni e la proposta bibliografica di ogni singolo professore, quale delle due carriere proposte (storico o antropologo) potesse realmente appassionarmi. La scelta è infine ricaduta sull'antropologia, una decisione che al termine dei tre anni ho ribadito iscrivendomi a Siena nel corso di laurea magistrale di "Antropologia e Linguaggi dell'Immagine".

Durante il tuo percorso hai trovato materie di studio che non avevi valutato al momento dell'iscrizione?

Durante gli studi triennali un esame da 12 crediti sulla Letteratura Italiana, data la difficoltà dei testi affrontati e le competenze richieste nell'affrontare lo studio, lo trovai in prima analisi decisamente fuori posto rispetto alla formazione prevalentemente socio-storica che il corso sembrava offrirci. Adesso tuttavia riconosco l'importanza di tale materia in un dipartimento che ad ogni modo si presenta umanistico e spesso rivolto alla carriera scolastica di docenza, la quale presuppone una vastità di conoscenze (seppur basilari) in più o meno tutti gli ambiti di riferimento letterario.

Quali competenze avrai acquisito/hai acquisito al termine del corso?

Le competenze che la storia e l'antropologia mi hanno fornito sono principalmente legate all'interpretazione e l'analisi. Studiare un fatto storico come una cultura altra da angolazioni diverse - trovando un metodo scientifico qualificato che possa dirsi fedele ad una validità accademica nel rispetto dell'argomento trattato- mi ha portato ad affrontare problemi di qualsiasi

tipo con una maggiore consapevolezza e ampiezza di vedute. Spesso in contesti decisamente slegati dall'etnografia ho imparato ad usare gli stessi occhi che utilizzo nell'osservare un fenomeno culturale, arrivando a risolvere conflitti o preoccupazioni di qualsiasi tipo in maniera decisamente originale.

Ti sei già indirizzato verso un ambito occupazionale o figura di lavoro specifici? Che lavoro farai?

Mi piacerebbe trovare un'occupazione che potesse permettermi di viaggiare e incontrare culture diverse. Seppur è molto difficile nel 2020 essere antropologo "vecchio stampo" e studiare l'altro in un contesto specifico, mi piacerebbe provare a relazionarmi con altre etnie anche in vie alternative attraverso un lavoro che possa presupporre il viaggio con connotazione centrale. In alternativa la docenza in ambito superiore mi ha sempre affascinato e sicuramente sarei curioso di tentare la strada dell'insegnamento come via interessante di incontro con gli altri e le nuove generazioni.

Consigliresti questo percorso a un diplomando/a?

Consiglio vivamente questo percorso. Seppure mi rendo conto delle difficoltà occupazionali che in generale la carriera umanistica presenta, a mio parere la ricchezza di conoscenze e gli strumenti analitici che tale carriera propone non può che tornare utile nel ritagliarsi uno spazio originale in qualsiasi ruolo occupazionale.

Una parola, un'immagine che riassume il tuo percorso di studi?

Prospettiva.

Conosci le prospettive occupazionali del tuo campo?

Con un percorso di studi sociali legati all'antropologia si può lavorare in ambito accademico (inseguendo quindi la carriera di ricerca), nelle aziende come risorse umane (applicando le proprie risorse di analisi nell'assunzione), nel social marketing (interessante in tale frangente la figura dell'antropologo digitale) ed infine nella mediazione culturale (affiancando sicuramente uno studio di lingua fondamentale).

Mariella Bologna



PARLA LA STUDENTESSA

ALESSIA MAURO

Filosofia e storia
Università della Calabria

“Non conoscevo tanti aspetti della filosofia che hanno attirato ancora di più il mio interesse.”

Alessia, quando hai scelto di studiare questo corso di laurea e quali sono le motivazioni che hanno guidato la tua scelta?

Ho scelto di intraprendere il corso di laurea triennale in filosofia e storia, presso l'università della Calabria, perché tali discipline mi sono state insegnate dal mio professore, quando frequentavo il liceo, in maniera eccellente e proficua tanto da spingermi a volerle approfondire scegliendo tale percorso di studio.

Durante il tuo percorso hai trovato materie di studio che non avevi valutato al momento dell'iscrizione?

Si, sono rimasta sorpresa perché non conoscevo tanti aspetti della filosofia che hanno attirato ancora di più il mio interesse verso questa disciplina. I metodi di insegnamento invece hanno soddisfatto le mie aspettative.

Quali competenze hai acquisito al termine del corso?

Sicuramente ho sviluppato le competenze adatte per sostenere un dialogo, dal punto di vista pedagogico e didattico, eccellente.

Ti sei già indirizzata verso un ambito occupazionale o figura di lavoro specifici? Che lavoro vorresti fare?

Farò l'insegnante.

Conosci le prospettive occupazionali del tuo campo?

Oltre all'insegnamento non mi sono interessata, per il momento, a scoprire quali sono le opportunità che il mio corso di laurea potrebbe offrirmi.

Mariella Bologna

PARLA IL RICERCATORE

PROF. FRANCESCO MARGONI

Ricercatore presso
il Dipartimento di Psicologia e Scienze
Cognitive dell'Università degli studi di Trento



Filosofia, un campo disciplinare di profonda e diffusa suggestione. Già dagli anni adolescenziali aveva interesse per la filosofia?

Io ho conseguito una laurea magistrale in filosofia dopo averne conseguita una triennale in psicologia. Il mio percorso è atipico. Non ho ancora incontrato qualcuno che abbia seguito il mio stesso percorso, mentre ho conosciuto diverse persone che dopo una laurea triennale in filosofia si sono specializzate in qualche altra disciplina.

Sono diverse le ragioni che mi hanno spinto a scegliere filosofia. Alcune molto personali. Innanzitutto, e ovviamente, sin dagli anni del liceo ho avuto una grande passione per il ragionamento e la speculazione teorica. Ho poi sempre pensato che l'oggetto più interessante su cui riflettere fosse l'uomo, il suo comportamento e la sua mente. Per questo conclusosi il liceo mi trovai indeciso se iscrivermi a filosofia o a psicologia. Scelsi la seconda perché ragionai che la psicologia mi avrebbe fornito un approccio alla conoscenza più rigoroso e la possibilità di verificare sperimentalmente le ipotesi sulla natura dell'uomo. Tuttavia, durante gli studi di psicologia non smisi mai di approfondire lo studio della filosofia. In generale, in università mi sono sempre sentito in un certo senso fuori posto: in triennale mostravo più interesse per la filosofia, mentre in magistrale avrei poi mostrato più interesse per la psicologia e deciso di ultimare i miei studi con un dottorato di ricerca in psicologia. Posso forse dire di non aver mai veramente separato le due discipline.

Si ricorda quando decise di iscriversi a Filosofia?

Fu durante il periodo Erasmus al terzo anno di psicologia che presi la decisione di iscrivermi a filosofia. In quel periodo sentivo una forte spinta a prendere decisioni autentiche, se mi

è permesso utilizzare un termine difficilmente definibile ma penso comprensibile a molti. Una prima esigenza che sentivo era di non ritrovarmi adulto con il rimorso di non aver seguito sino in fondo le mie passioni a causa di ragionamenti pragmatici. Tutti intuiscono infatti che una laurea magistrale in psicologia è nel mondo del lavoro più spendibile di una in filosofia. Volevo assolutamente evitare che un ragionamento simile determinasse la mia esistenza. Ero giovane, e mi si scuserà! Dopotutto, avevo l'aspettativa (poi rivelatasi falsa) che frequentare un corso di studi in filosofia sarebbe stato come entrare in un monastero e che, insomma, avrei trovato un'atmosfera mistica e condotto solo conversazioni astratte. Mi aspettavo di uscire dal mondo della gente comune per avvicinarmi a dio (non quello della religione naturalmente, intendo il concetto filosofico di dio). Ovviamente, non trovai un monastero e non mi impegnai solo in conversazioni astratte. Anche se qualche persona degna di nota che mi avvicinò a dio la trovai, in università. Un ulteriore fattore che mi spinse a scegliere filosofia fu l'esigenza di voler approfondire l'esame delle conseguenze filosofiche dei risultati della ricerca scientifica. Ogni conclusione scientifica è anche filosofica. Scelsi l'Università San Raffaele perché faceva dell'interdisciplinarità un punto di forza e vanto. Ora lavoro come ricercatore nell'ambito della psicologia morale e dello sviluppo. Devo dire che quei due anni di filosofia sono stati e sono tuttora estremamente utili nel mio percorso accademico come ricercatore.

Secondo lei quali sono le conoscenze e capacità di entrata necessarie per lo studio della Filosofia?

Chiunque può iscriversi a filosofia. E chiunque riesce a prendere una laurea in filosofia. Ma non credo sia questo il punto. Forse diversa-



mente da altri percorsi di studio, in questo è la persona a fare la differenza. Studiare filosofia lascia molto tempo all'approfondimento personale, sicché lo studente è libero e al contempo responsabile della propria crescita umana e culturale. Riuscire a prendere una laurea in filosofia in Italia è molto semplice, per una serie di ragioni, ma comprendere la filosofia e formarsi culturalmente richiede impegno, dedizione e passione. Così, per sfruttare a pieno questo percorso, penso che lo studente debba entrare nell'ottica d'essere parte attiva della propria crescita. Lo studente di filosofia solitamente ha una curiosità naturale che lo aiuta in questo. Non si tratta di iscriversi all'università per dare gli esami. Buona parte del tempo lo studente in filosofia lo dedica (o dovrebbe dedicarlo), oltre ai piacere più prosaici (da non disdeggnare ovviamente, nel caso in cui la propria natura ne sia incline), allo studio e lettura di materiale che non è in programma, e al dialogo e al confronto con i compagni. Non ho mai capito chi, iscritto a filosofia, si limita a preparare gli esami, magari con ansia.

Quali sono le frontiere di ricerca e di sviluppo che attualmente si riscontrano in campo filosofico?

Bisognerebbe chiederlo a un filosofo, il quale naturalmente con buona probabilità tirerebbe acqua al suo mulino e dichiarebbe che quello che lui studia è la frontiera. Io, pur avendo una formazione filosofica, oggi sono ricercatore in psicologia e non mi occupo, strettamente parlando, di filosofia. Quello che però ho sotto gli occhi nel mio lavoro è l'enorme interesse che una parte della filosofia odierna nutre nei confronti della ricerca scientifica. È mia opinione che difficilmente, specie nello studio dell'essere umano e della realtà sociale in cui vive, una sola disciplina possa arrivare da sola alla verità. Oggi, con le scienze cognitive questo è molto chiaro. È grazie all'integrazione di diverse discipline quali antropologia, biologia, filosofia, psicologia, neuroscienze e molte altre che possiamo comprendere qualcosa in più su noi stessi.

Ognuna analizza lo stesso fenomeno da angolature diverse e con metodi d'indagine diversi, e può contribuire utilmente alla conoscenza. È finito il tempo, se mai c'è stato, in cui una sola disciplina poteva pensare di procedere in maniera indipendente nell'analisi di un certo fenomeno. Sono sicuro che ciò che sto per dire farà storcere il naso a qualcuno, ma oggi la filosofia non ha il compito di restituirci un'ontologia - su questo faremmo bene ad ascoltare i fisici e i biologi. La filosofia ha però il compito fondamentale di fare sintesi rispetto alle conoscenze acquisite in altri campi del

sapere e di riflettere consapevolmente e in maniera critica sulle conclusioni e le premesse delle indagini scientifiche. Naturalmente la filosofia ha moltissimi altri compiti (si pensi alla filosofia morale o a quella politica) e può essere intesa in molti altri modi. La mia risposta non vuole certo essere esaustiva. Ho solo inteso fare una breve riflessione a partire dalla mia esperienza con la filosofia, nulla di più.

Se ci affacciamo sul mercato del lavoro, quali sono gli ambiti professionali più idonei ad una persona laureata in Filosofia?

Devo confessare di non averlo ancora capito. Ma devo anche confessare che non mi è mai interessato capirlo. Penso di parlare per molti, anche se non per tutti chiaramente, ma chi si iscrive a filosofia non lo fa certo pensando al mondo del lavoro. Lo fa perché più di tutto valuta la propria formazione personale, umana e culturale. Non vuole sacrificare gli anni più preziosi della propria vita allo studio di qualcosa nell'aspettativa che possa essere funzionale al mondo del lavoro o alla realizzazione professionale.

Penso che chi si iscrive a filosofia ragioni per gradi, o per lo meno così io ho fatto. Innanzitutto soddisfo la mia esigenza di curiosità nei confronti della storia del pensiero e affino le mie abilità di ragionamento. Questo mi sarà utile in maniera trasversale nella mia esistenza. Voglio poter aver la capacità di comprendere il mondo e la realtà che mi circonda in maniera critica e consapevole. Voglio avere gli strumenti per farlo. Valuto questo più di tutto in questa fase della mia vita. Dopodiché penserò cosa fare, come e dove applicare il mio pensiero e le mie abilità di ragionamento. Valuterò come meglio posso servire la società. Ovviamente, la vita non sempre ci porta dove vorremmo o ci dà la possibilità materiale di applicare le nostre capacità. Ma penso che questo non dovrebbe frenare chi per attitudine si trovi a voler studiare filosofia all'università. Se la vita dovrà essere un inferno, non lo sarà certo perché si è deciso di studiare filosofia. O forse sì?

Una parola di augurio alle future matricole?

Non ci sono formule generali. Ognuno si iscrive a filosofia a partire da motivazioni e ragionamenti diversi. Tuttavia, tra i possibili fattori che spingono allo studio della filosofia troviamo spesso la curiosità per la conoscenza, il desiderio di formarsi culturalmente e umanamente e la volontà di vivere agendo autenticamente. Penso che un giovane che sappia assecondare queste spinte non abbia bisogno di alcun augurio.

Amanda Coccetti

PARLA LA DOTTORANDA

MICHELA VENTRIGLIA



Dottoranda in Literary and Historical Sciences in the Digital Age, Università degli studi di Cassino

Secondo lei quali sono le conoscenze e capacità di entrata necessarie per lo studio di Lettere antiche?

Sarebbe ipocrita affermare che non occorre conoscere il latino e il greco per affrontare questo percorso di studi. Le conoscenze linguistiche e le capacità logiche di traduzione devono, però, essere affiancate dallo studio della storia antica, della mitologia, della cultura classica. Il modo migliore per prepararsi è leggere i classici, sbirciando le traduzioni senza sensi di colpa, perché per comprendere il mondo antico bisogna ascoltare la voce dei suoi autori, le parole degli storiografi, del teatro, le parole d'amore e anche quelle della satira. Insomma, è utile fare ciò che faceva Machiavelli, che entrava "nelle antique corti dell'antiqui huomini", per interrogarli, conoscerli, comprenderli.

Già durante gli anni adolescenziali aveva deciso questo tipo di percorso?

Devo dire che ho sempre apprezzato molto la lettura e lo studio delle materie umanistiche, anche grazie agli ottimi professori che ho avuto, ma solo durante l'ultimo anno di liceo ho realizzato di voler studiare Lettere Antiche. E mi sono anche stupita di non averlo capito prima. In realtà avevo un buon profitto (quasi) in tutte le materie, quindi pensavo di poter avere un'ampia scelta. Guardando indietro adesso, capisco che non avrei avuto altra scelta, non avrei potuto fare nient'altro. Ho amato davvero ogni esame.

Ci può spiegare in breve il suo percorso formativo-professionale una volta terminata la laurea triennale? Che cosa l'ha spinta a scegliere i successivi corsi di formazione e il dottorato?

Dopo la laurea triennale in Lettere Antiche ho deciso di continuare con una laurea magistra-

le in Filologia, Letterature e Storia dell'Antichità, sempre presso l'Università di Roma Tre: mi sembrava l'indirizzo più giusto per approfondire materie già studiate, per avvicinarmi a materie specialistiche e in generale completare la mia formazione. In questo modo ho anche conseguito tutti i crediti necessari per accedere all'insegnamento del Latino, del Greco e delle altre discipline umanistiche.

Durante gli anni universitari mi sono appassionata in modo particolare allo studio della trasmissione dei testi classici e medievali e a tutti gli aspetti di questo fenomeno, anche quelli materiali: la filologia, la paleografia e la papirologia mi hanno in particolar modo colpito. Il contatto diretto con delle fonti letterarie e storiche mi entusiasmava e stimolava. Per questo ho deciso molto presto che, subito dopo il conseguimento della laurea, avrei tentato il concorso per entrare in una Scuola di Archivio.

Ho scelto la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, dove dopo due anni ho conseguito il diploma.

L'altra grande passione che avevo era la divulgazione: le materie che studiavo mi sono sempre sembrate di una bellezza oggettiva e innegabile, importanti, fondamentali e interessanti. E così ho scelto di frequentare un Master di II livello in Comunicazione Storica, per apprendere le tecniche di divulgazione, le strategie e i mezzi utili a questo scopo. Per la mia tesi ho pensato di progettare percorsi storico-culturali nella città di Roma tramite indizi. Una cosa vecchia come il mondo, ma abbinata ai nuovi mezzi e modi di comunicazione. Dopo il Master ho avuto l'opportunità di sviluppare il mio progetto di tesi all'interno del Laboratorio Multimediale di Storia dell'Università di Roma Tre: abbiamo lavorato con ragazzi dei licei romani, che hanno costruito a loro volta percorsi storici nei loro quartieri,



dandoci spunti interessanti e apprendendo allo stesso momento. Il progetto è ancora in fase di evoluzione e crescita.

Per il dottorato è stato diverso: è stata una scelta maturata col tempo. Dopo la Scuola di Paleografia mi sono resa conto di voler continuare a studiare manoscritti, di voler continuare a consultare le fonti, di voler ancora seguire il tracciato di scritture antiche e delle mani precise o stanche che le eseguivano. Così ho pensato nuovamente al mondo universitario e a quello della ricerca, scegliendo un'università che avesse un filone di studi già consolidato per queste materie, come quella di Cassino.

Un diplomando/a che si appresta alla scelta formativo-professionale, quali elementi primari dovrebbe considerare?

Non c'è dubbio: dovrebbe considerare le proprie inclinazioni. Lo studio universitario è totalmente differente da quello del liceo, non solo nell'organizzazione del tempo. Le materie vengono spiegate, affrontate, assimilate in modo diverso. Molti dei miei compagni di scuola che non avevano voti alti (e non desideravano nemmeno raggiungerli), sono diventati studenti universitari brillanti, perché avevano scelto il giusto indirizzo.

Purtroppo, durante l'ultimo anno di liceo bisogna affrontare una scelta complicatissima, che crea ansia in tutti i giovani. Ricordo che, ogni volta che provavo a fare chiarezza, sentivo il cervello in una centrifuga: a vorticare c'erano le aspettative di mamma e papà, i voti dei professori che mi etichettavano, i consigli indesiderati dei parenti, le scelte degli amici, le parole del giornalista sul fatto che le facoltà scientifiche dessero più sbocchi occupazionali.

Il segreto è solo questo: non ascoltare nessuna di queste voci. Assecondare la propria curiosità, le proprie passioni. Un matematico non portato, un medico scacciato, un ingegnere che non sa bene il fatto suo e un professore frustrato non servono alla società. C'è bisogno, invece, in ogni campo, di generazioni appassionate, volitive, intraprendenti, rivoluzionarie.

Come storica, partecipa al programma "Passato e Presente" potrebbe dirci a suo avviso quale siano i valori principali del programma rispetto alle giovani generazioni?

Parto subito con una precisazione: per definirsi 'storici' ci vogliono tanti anni di ricerca, di studio, di approfondimento. Non posso de-

finirmi una 'storica', ma accetto volentieri di essere annoverata tra i 'giovani storici' di Passato e Presente. Questo perché è un programma davvero innovativo: è raro che i giovani siano chiamati in Tv a dare un contributo, ancora di più è raro che siano chiamati per dare un contributo culturale. Il primo valore della trasmissione è sicuramente questo: la fiducia che ha riposto in noi la redazione. Quella fiducia che di solito non riceviamo, perché inesperti, perché ci sono i grandi che lo sanno già fare, perché non si possono spendere soldi per farci fare esperienza. Dopo tre edizioni del programma c'è ancora il conservatore di turno che dice 'ma non potrebbero far parlare solo i professori'? Sì, potrebbero, ma hanno scelto di dare spazio a volti giovani, a menti fresche, a modi di ragionare diversi, a punti di vista di un'altra generazione.

Un'altra cosa che vorrei sottolineare è che Passato e Presente dimostra che la Storia è di tutti: è dei ricercatori e degli accademici, che danno un contributo fondamentale allo sviluppo della conoscenza. Ma è anche dei divulgatori e, soprattutto, del pubblico. Oserei dire che non serve a nulla studiare le materie umanistiche, se non si pensa di farle conoscere. È inutile studiare e conservare opere e manufatti artistici, letterari e storici, senza farne conoscere l'importanza a tutti. Conserveremmo cose per chi un giorno non avrà i denti per mangiarne. Per chi non ne conoscerà il valore. La cultura va sempre condivisa e l'Accademia deve spogliarsi delle proprie vesti per raccontarsi.

Una parola di augurio alle future matricole?

Auguro alle future matricole di studiare con piacere, di vivere gli anni universitari con passione e coinvolgimento. Di poter apprezzare la disponibilità e la curiosità scientifica di alcuni professori. Di poter creare legami forti con i propri colleghi, per sostenersi e alleggerire i carichi. Di affrontare gli esami con impegno, praticità e risolutezza. Ma soprattutto auguro loro di appassionarsi.

E, per le matricole che stanno per intraprendere un percorso simile al mio, vorrei aggiungere due parole, non mie, per spronarle ad approfondire sempre: Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis (Cicerone, De oratore II 9, 36).

Amanda Coccetti



L'intervista a **AUGUSTO PALOMBINI**

Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale

Secondo lei quali sono le conoscenze e capacità di entrata necessarie per lo studio in Archeologia?

In generale, credo che l'elemento principale sia la curiosità per il passato e per la storia, anche dal punto di vista sociale. Di solito, chi ha questo tipo di interesse se ne rende conto abbastanza presto. Da un punto di vista formativo sicuramente una preparazione classica aiuta molto: lo studio del greco e (almeno) del latino è importante anche tecnicamente se si affronteranno contesti storici, lo è meno se ci si concentrerà sulla preistoria, anche se in generale la ritengo comunque una marcia in più sul piano della preparazione logica.

Ci può descrivere in breve, la carriera formativo-professionale di un archeologo?

È un lavoro che richiede un corso universitario specialistico, anche se oggi vi si può accedere con percorsi che possono presentare differenze a seconda delle università. Dopo la laurea magistrale si può decidere se avviarsi all'attività da professionisti (un'attività orientata prevalentemente alla sorveglianza di cantieri o alle consulenze), oppure proseguire gli studi, nel

qual caso si può optare per le scuola di specializzazione o il dottorato di ricerca. Benché i due titoli siano spesso considerati equivalenti hanno tendenzialmente caratteri e finalità diverse. La prima è più orientata a una preparazione tecnica e anche normativa, idonea alla carriera ministeriale e nelle sovrintendenze, mentre il dottorato di ricerca, come suggerisce l'espressione, è pensato per la carriera universitaria e per l'avvio all'attività di ricerca.

Aveva già deciso di intraprendere questo percorso durante gli anni adolescenziali?

In realtà volevo fare l'archeologo da piccolo, alle elementari. Successivamente sono subentrati altre suggestioni più legate alla scrittura: da adolescente volevo studiare filosofia e fare il giornalista. Tuttavia a volte nella vita i diversi fili delle visioni poi si riannodano: nel grande calderone che era allora la facoltà di Lettere cercai di assaggiare quante più materie potevo e infine tornai al primo amore e scelsi l'indirizzo archeologico, anche se la scrittura ha poi sempre rappresentato una parte importante della mia attività.



Un diplomando/a che si appresta alla scelta formativo-professionale, quali elementi primari dovrebbe considerare?

Anzitutto le proprie passioni: fare un lavoro che piace credo sia qualcosa di impagabile, anche nella difficoltà e persino se si è poi costretti a rinunciarvi, ma con la consapevolezza di averci provato. In realtà poi sono sempre stato convinto (e l'esperienza me lo ha confermato) che quando si lavora con passione, anche in momenti di scarsità di occupazione, si è in grado di trovare risvolti e declinazioni originali alla propria attività che finiscono per trovare un mercato. Ovviamente occorre anche saper stare con i piedi per terra, ma Primo Levi scrisse ne "La chiave a stella": Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione alla felicità sulla terra. Ma questa è una verità che non molti conoscono.

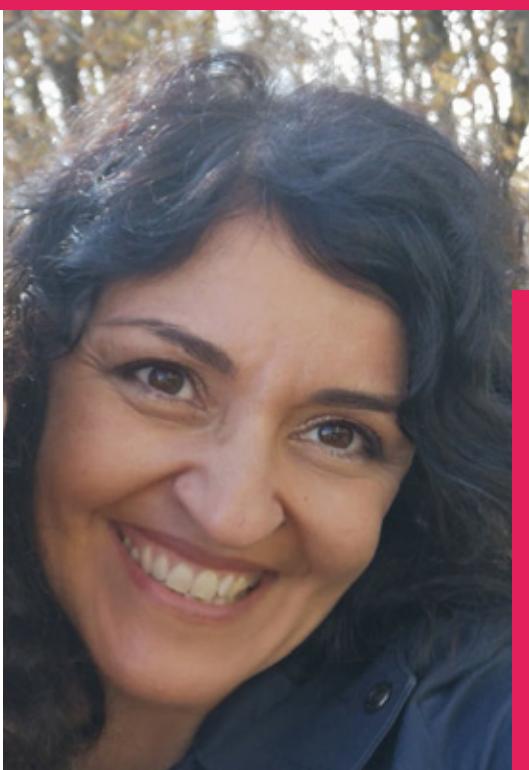
Quali sono gli ambiti di ricerca, lavoro e sviluppo nel suo campo?

Oggi l'attività dell'archeologo abbraccia molti ambiti. Come dipendente pubblico si può intraprendere la carriera di ricerca, nell'Università o in enti come il CNR, oppure indirizzarsi verso l'attività nelle sovrintendenze. Come liberi professionisti si può diventare archeologi sul campo eseguendo la sorveglianza dei lavori pubblici, oppure trovare altri sbocchi nel mondo del turismo o della divulgazione. Infine, ci sono ambiti molto recenti che stanno prendendo piede, come quelli legati all'economia della cultura e all'informatica applicata al patrimonio culturale.

Una parola di augurio alle future matricole?

Il mio consiglio è di non lasciarsi ingabbiare dagli schemi e dalle divisioni fittizie ma ragionare sempre in modo trasversale fra le discipline. Quello dell'archeologo è uno dei tanti lavori che prevedono una preparazione a metà fra il mondo umanistico e quello scientifico, e all'estero questo dualismo è molto più avvertito, mentre in Italia si vive ancora un solco ingiustificato che fa immancabilmente chiedere a tutti se siano più portati per le lettere o per le scienze. Da adolescente odiavo la matematica, ma perché non ne vedeva le ricadute: quando ho dovuto studiare statistica per scopi molto legati al mio lavoro di ricerca l'ho poi fatto con entusiasmo. Auguro a tutti di seguire la propria indole ignorando e sorvolando gli steccati.

Amanda Coccetti



L'intervista a **NELLY CREAZZO**

Antonietta (Nelly Creazzo), Assessore alla Cultura del Comune di Polistena (RC), musicista, insegnante di materie letterarie presso il Liceo Statale Giuseppe Rechichi

Secondo lei quali sono le conoscenze e capacità di entrata necessarie per lo studio di Lettere?

Personalmente credo che il requisito più importante sia la curiosità disciplinare, avere il desiderio della scoperta e della conoscenza. Ciò vale, ovviamente, per qualsiasi campo di studio ma a maggior ragione, a mio avviso, per una facoltà come Lettere: è fondamentale una grande motivazione, una grande spinta ad approfondire ciò che magari ci ha affascinati nel corso degli studi della scuola secondaria, un gran desiderio di scoprire ciò che può offrire quel nuovo luogo educativo, di conoscenza e di esperienza che è l'Università. Oltre a questo, che definirei un prerequisito, dovrebbe essere scontato il possesso delle basi disciplinari, delle competenze che ne costituiscono i cardini strutturali: almeno una sufficiente conoscenza dei contenuti e una buona competenza in lingua italiana (capacità di comprensione e analisi di testi di vario tipo, di espressione orale e produzione scritta). La conoscenza del greco e del latino è ovviamente indispensabile per chi sceglie l'indirizzo classico, fermo restando che sono comunque materie che, indiscutibilmente, arricchiscono il bagaglio culturale di uno studente di Lettere, indipendentemente dalla curvatura del piano di studi. I vari corsi di Lettere organizzano,

comunque, dei corsi di greco e latino di base per chi ne abbia necessità o semplicemente desideri colmare una lacuna formativa.

Lei è musicista, assessore alla cultura, laureata in lettere, come è riuscita/riesce a conciliare i suoi molteplici interessi?

Sin dagli anni di liceo e per buona parte degli studi universitari, ho dovuto imparare ad organizzare il mio tempo per poter conciliare gli studi musicali con quelli scolastici, prima, e quelli universitari, dopo. Sono quindi abituata a conciliare diversi impegni. La musica, la letteratura, la danza, le arti in genere, sono al centro dei miei interessi da sempre. Credo che se si avverte il bisogno di nutrirsi con qualcosa di cui si sente una profonda necessità, se cioè quel qualcosa risponde ad un'esigenza interiore, si riesce a trovare un modo per conciliare i vari impegni.

Ci può descrivere in breve, la carriera formativo-professionale?

Dopo gli studi liceali (ho frequentato il liceo scientifico), ho trascorso due anni studiando esclusivamente pianoforte, cui volevo dedicare tutte le mie energie. Sentivo, tuttavia, che l'esperienza universitaria mi mancava, così decisi di iscrivermi alla facoltà di Lettere di Sapienza Università di Roma. Contemporaneamente, ho proseguito gli stu-



di di pianoforte privatamente, conseguendo il Diploma, come si chiamava allora. Parte integrante del mio percorso universitario è stata l'esperienza di studio all'estero, realizzata grazie al programma "Erasmus", presso il King's College a Londra.

Dopo la laurea, avevo iniziato a svolgere brevi supplenze nella scuola pubblica, che tuttavia non mi consentivano di mantenermi. A circa un anno e mezzo dalla laurea, ho avuto l'opportunità di entrare a lavorare presso una Società del Gruppo Ferrovie dello Stato, dove sono rimasta per circa due anni e mezzo. Dopo un master in ICT e una breve ma importantissima esperienza nella redazione di un Festival nazionale di cinema e letteratura, ho partecipato a due concorsi a cattedra, vincendoli entrambi. Attualmente sono insegnante di ruolo di Materie letterarie nelle scuole secondarie di secondo grado.

La musica ha continuato a far parte della sua vita?

Durante tutti questi anni non ho mai smesso di studiare e di occuparmi di Musica, dedicandomi a quella che è diventata la mia grande passione, il jazz, che ho studiato prima privatamente, poi in Conservatorio. Gli ultimi cinque anni mi hanno visto impegnata sul fronte politico-amministrativo: ricoprire l'incarico di assessore alla cultura nel mio Comune è un'esperienza altamente formativa, sotto il profilo umano e professionale, alla quale mi sto dedicando con impegno e passione, cercando di portare, anche in questo contesto, il mio bagaglio di formazione ed esperienza, per metterlo al servizio dei miei concittadini.

Un diplomando/a che si appresta alla scelta formativo-professionale, quali elementi primari dovrebbe considerare?

Non è affatto semplice rispondere a questa domanda, poiché a diciotto anni si può essere davvero molto confusi sulla scelta da compiere, per tutta una serie di fattori. Occorre capire bene quali siano le attitudini personali, cos'è che stimola la propria curiosità intellettuale e che appassiona e, naturalmente, studiare al meglio delle pro-

prie possibilità.

Di fronte alle tante incertezze del futuro, tanto vale dedicarsi bene a ciò che piace, mettendoci tutte le energie e l'entusiasmo di cui si è capaci. La chiave potrebbe essere privilegiare le proprie inclinazioni, senza fare troppi ragionamenti su quelli che potrebbero essere i successivi sbocchi lavorativi; studiare con una forte motivazione può contribuire al successo formativo (e, ci si augura, professionale) di più che dedicarsi a qualcosa che corrisponde poco alla propria personalità e alle proprie attitudini.

Riguardo alla scelta della sede universitaria, può essere utile valutare, oltre all'offerta didattica più adatta alle proprie esigenze, anche la qualità didattica dell'Istituto, nonché l'offerta extracurriculare dell'ateneo (come seminari, masterclass, corsi vari) e la sua capacità di mettere lo studente, attraverso attività mirate, in relazione con ciò che sta studiando.

Come decise di iscriversi a Lettere?

Mi convinse l'ampia offerta formativa della facoltà dell'ateneo romano che allora era strutturata in molti Dipartimenti e oltre ventiquattro sub-indirizzi, tra cui quello da me scelto (Storia della Musica, sotto la guida del compianto Prof. Pierluigi Petrobelli, presso il Dipartimento di Studi Glotto-antropologici e musicali).

Una parola di augurio alle future matricole?

Quello universitario è uno dei percorsi cruciali dell'esistenza. Vi auguro di viverlo con pienezza e con la gioia che solo la consapevolezza della crescita personale può dare.

Amanda Coccetti

LE PROFESSIONI DI SCIENZE UMANISTICHE



Addetto alle pubbliche relazioni (detto anche PR): è una figura professionale che mette in contatto istituzioni, aziende, associazioni e privati con i media e i loro possibili fruitori. Il compito fondamentale di un PR è quello di gestire le comunicazioni tra il soggetto per cui lavora e i mezzi di comunicazione: stampa, televisione, radio, internet, etc. Ma anche quello di elaborare e mettere in atto strategie comunicative e di marketing, organizzare eventi e reperire fondi tramite i contatti con sponsor e istituzioni bancarie. Cura l'immagine dell'azienda per cui lavora trovando strade creative e innovative per conservare al centro dell'attenzione il nome del brand per cui lavora organizzando campagne di comunicazione mirate al raggiungimento di risultati specifici. Padroneggia le tecniche della comunicazione, orale e scritta; conosce le caratteristiche dei diversi media e utilizza gli strumenti più idonei per una comunicazione efficace (comunicati e cartella stampa; brochure e materiali informativi; etc.). Il lavoro di gruppo è fondamentale così come è imprescindibile possedere ottime doti di progettazione. Altra competenza da non trascurare: la versatilità. Un bravo PR sa rapportarsi con professionisti di settori molto differenti. La conoscenza di una o più lingue è dunque molto utile data la varietà di soggetti e contesti con cui entra in contatto. Curare i rapporti infine, significa anche riuscire a vendere il prodotto che sta promuovendo. Per questo è necessario che abbia una buona predisposizione commerciale, che conosca i principi e i metodi per presentare, promuovere e vendere prodotti o servizi. Capacità di persuasione e problem solving completeranno il profilo.

Addetto stampa: si occupa quotidianamente della rassegna stampa, scrive e diffonde comunicati stampa, stabilisce rapporti con i colleghi della carta stampata, delle radio, delle tv, del web perché lo aiutino a divulgare l'informazione. Si occupa di gestire siti internet, blog e le pagine social ufficiali dell'ente, dell'associazione, della società o del politico per cui lavora. L' addetto stampa, organizza conferenze stampa, convegni e dibattiti a cui invita i giornalisti. Deve saper impostare un comunicato stampa e per farlo è necessario che abbia una straordinaria padronanza della lingua italiana e conosca gli stili di scrittura comunicativa. Sa relazionarsi con i colleghi così da guadagnarne fiducia e credibilità, fino a diventare per loro un punto di riferimento. E' capace di mostrarsi in pubblico senza remore né imbarazzo e persuadere gli interlocutori del messaggio che intende diffondere. Sa la sua agenda, ha ottime doti organizzative e comunicative. Sa formulare testi dai contenuti accattivanti e coinvolgenti.



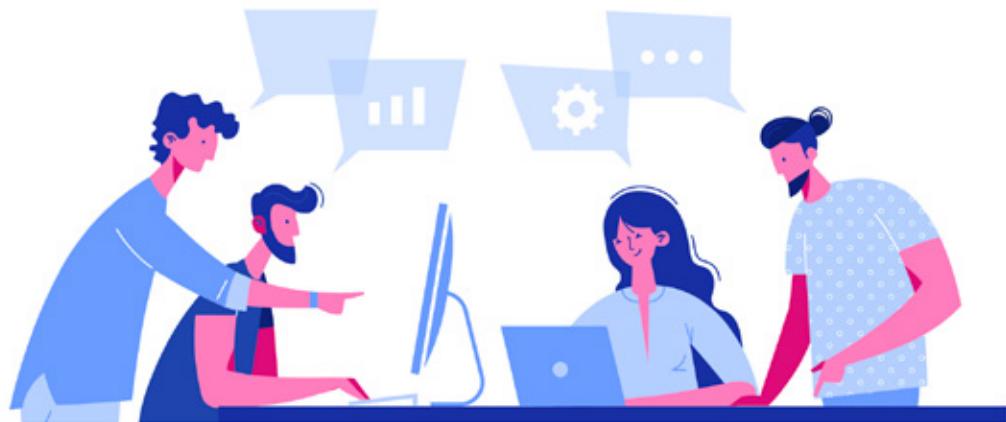
Antropologo: studia le origini, lo sviluppo e il funzionamento, delle società umane. Quella dell'antropologo è una professione (non l'unica, ovviamente) che ha una caratterizzazione motivazionale (quasi vocazionale) e delle caratteristiche operative (la ricerca, l'osservazione, l'elaborazione, etc.) difficilmente conciliabili con lo scenario attuale e futuro dell'impiego pubblico e privato in Italia. Nutre una passione robusta per questa disciplina, accetta la prospettiva della precarietà a lungo termine che non significa necessariamente povertà ma lavoro autonomo e libera professione.

Archeologo: si tratta di una professione, senza dubbio, affascinante, ma che richiede profonda dedizione, sia mentale che fisica. L'archeologo è colui che si dedica all'individuazione, al recupero, alla cura e manutenzione e valorizzazione di reperti e siti storico artistici. Le principali aree di attività sono: lo scavo, che riguarda i giacimenti e i manufatti culturali, anche subacquei; la catalogazione, l'inventariazione, la schedatura e l'ordinamento dei reperti; la valorizzazione e la promozione di materiale archeologico, attraverso percorsi museali e la realizzazione di cataloghi o altri testi a carattere didattico e scientifico; la ricerca e lo studio, che possono riguardare l'accertamento e la definizione dell'identità culturale dei beni, gli strumenti di programmazione, l'organizzazione e la tutela. Una professione quasi connaturale a chi nasce in un paese come l'Italia che contiene un numero elevatissimo di siti patrimonio dell'Unesco. L'archeologo impara a preparare il lavoro sul campo attraverso uno studio approfondito dell'epoca storica di interesse. Individua i luoghi dove svolgere la ricerca, stima le necessità di uomini e mezzi, organizza i lavori di scavo, di ricerca, di recupero, di pulizia, di identificazione dei reperti. Disegna mappe e schemi relativi agli oggetti scoperti, descrive i metodi e i risultati delle ricerche effettuate producendo anche mappe e disegni. Si occupa anche della catalogazione e conservazione sia dei manufatti che dei siti archeologici; dell'allestimento e la cura di musei e mostre, di cataloghi e schede tecniche degli oggetti collezionati.

Esperto di e-learning: un professionista capace di utilizzare e far utilizzare al meglio le infrastrutture di rete e le risorse disponibili nel web al fine di mettere a punto progetti e sviluppare attività mirate ad obiettivi di formazione, nei diversi ambiti istituzionali e non, in cui tali attività si esercitano: scuole e università aziende, gruppi sociali. Possiede competenze di tipo tecnico, encyclopedico ed esperienziali. Le prime hanno a che fare sia con le caratteristiche delle strumentazioni informatiche da usare e far usare sia con le caratteristiche delle attività didattiche che si intendono promuovere. Le seconde coincidono con la consapevolezza di ciò che qualifica ciascuna delle misure operative adottabili per promuovere l'uso della rete a fini di formazione e dunque di ciò che dalla sua adozione può legittimamente aspettarsi di ottenere, in relazione al contesto in cui si opera, agli attori dell'intervento pedagogico e agli utenti cui ci si rivolge.



Espero di semantica computazionale: professionista che trasferisce ad un computer la capacità di leggere, comprendere e interpretare in automatico un testo, un audio e/o un video. Il numero di documenti disponibili online è infatti cresciuto nel tempo in modo quasi esponenziale, mentre la nostra capacità di lettura e di analisi è rimasta praticamente immutata. Fare questa attività in maniera manuale è impossibile sia per i costi, che per i tempi di gestione del processo. L'analisi e l'estrazione di informazioni dai documenti può avvenire in modo automatico solo lavorando secondo i principi dell'intelligenza artificiale, ragionando secondo logiche e schemi mentali propri dell'essere umano: l'uomo analizza e comprende il significato di una frase, facendone l'analisi grammaticale, logica, semantica e di sentimenti. Ecco che interviene in aiuto la Linguistica Computazionale. Condito sine qua non per approcciarsi a questa professione deve essere un'ottima conoscenza della lingua e delle sue strutture descrittive. Tipicamente chi è interessato a intraprendere questa professione può rivolgersi a una delle tante società che offrono servizi di information brokering alle imprese. Tuttavia non è l'unica possibilità di impiego: queste figure cominciano a essere richieste anche nei centri di documentazione di banche, nelle camere di commercio, in enti di ricerca e nei centri servizi dei distretti industriali. L'esperto di semantica computazionale può anche lavorare in forma autonoma e direttamente da casa.



Information broker: è un esperto che si occupa di trovare e raccogliere informazioni su argomenti specifici attraverso ricerche, di norma online, commissionate dal cliente. Generalmente è specializzato (per esempio in campo giuridico, amministrativo, artistico, medico, etc.). I suoi committenti possono essere: imprese, enti, società, ma anche Pubbliche Amministrazioni, che si avvalgono di questa figura professionale per risparmiare i costi della ricerca. Sa gestire i contatti con i clienti, individuarne le richieste, pianificare il tuo lavoro di ricerca, analizzare e sintetizzare i dati raccolti attraverso un lavoro di rielaborazione, redigere un lavoro finale con riferimenti bibliografici alla sua ricerca che ha svolto prevalentemente sul web.

COMPETENZE. ECCO COSA CI SERVE PER CRESCERE E VIVERE IN ARMONIA

L'EUROPA NE HA INDICATE 8 FRA QUELLE CHIAVE

Vivere bene, avere buone relazioni, un equilibrio personale, un lavoro che ci soddisfa è senz'altro questione di competenze. Diamo spesso per scontato la loro conoscenza, ma non è così. Apprendiamole, ma soprattutto ricordiamoci che una competenza non è per sempre. Vanno allenate tutta la vita.

Il temine competenza indica un insieme ben strutturato di conoscenze, abilità e attitudini. Uno studente o una studentessa competente sa fare con ciò che sa, sa cioè mobilitare in maniera autonoma e consapevole sapere, saper fare e saper essere per affrontare un determinato compito; dunque sa agire in contesti di studio e lavoro.



2

Competenza multilinguistica

La capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. Comprende la capacità di comprendere, esprimere concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta in maniera appropriata ai contesti sociali e culturali.

1

Competenza alfabetica funzionale

La capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti. Essa comprende il pensiero critico e la capacità di valutare informazioni e di servirsene. A seconda del contesto, la competenza alfabetica funzionale può essere sviluppata nella lingua madre, nella lingua dell'istruzione scolastica e/o nella lingua ufficiale di un paese o di una regione.

3

Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria

3.1 La competenza matematica

La capacità di sviluppare e applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere i problemi nel quotidiano. Si tratta di una solida padronanza della competenza aritmetico matematica che pone l'accento sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che sulla conoscenza. Quindi comporta la capacità di usare modelli matematici di pensiero e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, diagrammi).





4

Competenza digitale

Presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, la creazione di contenuti digitali, la sicurezza (cybersicurezza), la risoluzione di problemi e il pensiero critico.

6

Competenza in materia di cittadinanza

La capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

8

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

La comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengano espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite una serie di modi e contesti.

3.2 La competenza in scienze

La capacità di spiegare il mondo usando l'insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l'osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni basate su fatti empirici.

3.3 Le competenze in tecnologie e ingegneria

Sono applicazioni di tali conoscenze e metodologie per dare risposta ai desideri o ai bisogni avvertiti dagli esseri umani.

5

La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare

La capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera.

7

Competenza imprenditoriale

La capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa per realizzare progetti.





QUANTO NE SAI DI UNIVERSITÀ?

Ora che hai letto quasi tutta la guida, ti lanciamo la sfida del Test. 24 domande e un punteggio tutto da scoprire. Vai su www.corriereuniv.it e segui le istruzioni!

Alcune domande che troverai nel Test online

Che cosa è una classe di laurea?

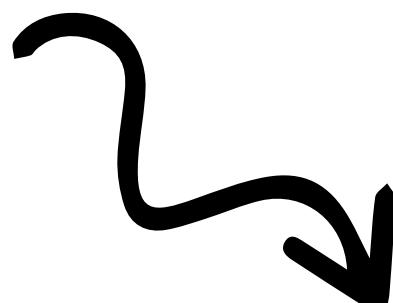
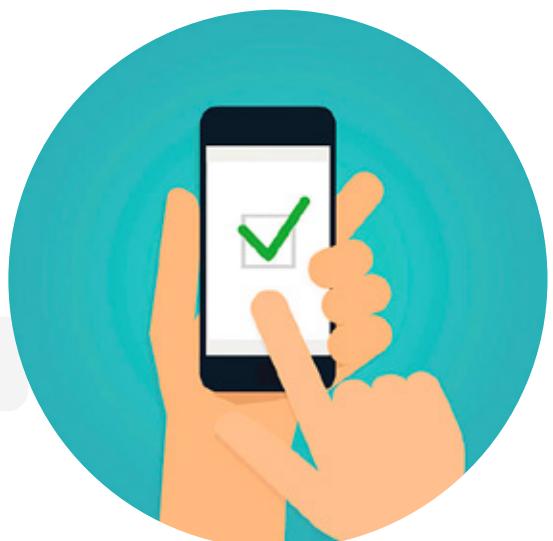
La laurea di primo livello (L) quanti anni comprende?

Quali sono le lauree magistrali a ciclo unico? (LMU)

Che cosa è un CFU (credito formativo universitario)?

Quali sono i corsi a numero programmato a livello nazionale predisposti dal MUR?

Che cosa è un piano di studio?



Clicca qui per accedere al test online



INGEGNERIA

ECONOMIA E STATISTICA

PSICOLOGIA

GIURI SPRUDENZA

MEDICINA

ARCHITETTURA

27 GUIDE

SCEGLI IL TUO PERCORSO DI STUDI, CON LE MINI GUIDE DI ORIENTAMENTO.

[Scopri le tutte](#)www.corriereuniv.it

Ogni guida contiene le informazioni pratiche riferite a ciascun Corso di Laurea con approfondimenti su materie di studio, obiettivi formativi, sbocchi occupazionali e dove si studia. Interviste mirate a professionisti, studenti e docenti, e le professioni dell'indirizzo, completano l'edizione.

